

Festa di Pentecoste

23 maggio 2015

Introduzione

La festa di Pentecoste celebra il dono dello Spirito Santo effuso sugli uomini, perché nascano alla vita di comunione fraterna, che chiamiamo Chiesa, superando le barriere e le dispersioni causate dal peccato. Invochiamo il dono dello Spirito, perché converta i nostri cuori e ci permetta di essere uomini nuovi.

Lettura del vangelo secondo Giovanni

(Gv 14,15-20)

Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi.

Omelia

Il racconto degli Atti ci dice che la festa di pentecoste stava per finire, gli Ebrei infatti iniziano la giornata con il tramonto del sole e poi la notte e al termine il giorno. Era ormai mattina quando irrompe lo Spirito Santo. Era un giorno di festa, che cadeva cinquanta giorni la Pasqua (da qui il nome greco pentecoste), perché gli Ebrei celebravano nel giorno di pentecoste, che chiamano festa delle settimane, la gioia delle primizie del nuovo raccolto. Si ringrazia Dio per il dono del cibo, segno della sua provvidenza. Quel Dio che aveva nutrito il popolo nel deserto con la manna, ora continua a nutrirlo con i frutti della terra promessa ai padri.

In questo giorno gli Ebrei ringraziano Dio per la sua fedeltà all'impegno di nutrirlo, ma anche per un altro dono: il dono dell'Alleanza, la Legge ricevuta da Mosè sul monte Sinai. Gli ebrei da quando vivevano in città con un re, un tempio, e tutto quanto caratterizza un popolo civile rispetto ad uno nomade, si sono accorti che non è sufficiente riempire la pancia e avere una vita ricca di beni terreni perché la vita degli uomini si possa dire beata, la vita è piena se non vivo solo, se vengo liberato dall'angoscia di dover far fronte ad ogni imprevisto, ad ogni paura.

L'Alleanza con Dio è il dono che permette agli ebrei di sentirsi al sicuro, Dio si impegna a proteggere, non lascia solo l'uomo e gli garantisce con la sua comunione un aiuto in ogni momento della vita.

Gesù è venuto per ribadire che questa è la volontà di Dio, offrire un legame d'amore come quello di un padre che decide di adottare qualcuno come suo figlio.

Gesù sale al cielo, torna a vivere la piena comunione con il padre, anticipa il nostro destino, ci garantisce che quella è la meta, il fine della nostra vita, ma non ci lascia orfani, non ci lascia soli e promette il dono dello Spirito Santo che chiama "Paraclito", cioè difensore, consolatore. Lo Spirito Santo ci aiuta a non sentirci abbandonati, ma a cogliere l'amore paterno di Dio, così ci consola, ci protegge, ci difende.

Da quali attacchi ci difende? Ogni volta che ci esponiamo, che seguiamo non a parole, ma con gesti concreti le orme del maestro allora ci mettiamo in una situazione critica perché ci offriamo alla contestazione e in casi estremi alla persecuzione. Uscire dalla logica mondana, dall'opinione pubblica significa abbandonare una posizione tranquilla e questo ci coglie sempre impreparati. Se uno fa del bene si aspetta di essere ringraziato, non di ricevere critiche o addirittura di essere reso inoffensivo. Eppure questo è quanto accade ogni volta che anziché pensare egoisticamente a se stessi un cristiano va controcorrente e sta dalla parte del povero, alza la voce in difesa di chi ha subito un'ingiustizia o violenza.

Lo Spirito Santo è come vento impetuoso, come fuoco sprona i discepoli di Gesù a cominciare da Pietro ad uscire verso gli altri vincendo la paura. Nella pagina degli Atti si racconta l'effetto che produce lo spirito Santo su Pietro e gli apostoli: si lanciano nel desiderio di comunicare incuranti che gli altri possano capirli.

Secondo la logica umana il loro è un gesto assurdo, come di chi ha bevuto, e infatti così alcuni pensano di loro, ma anche gli stranieri che ascoltano Pietro si stupiscono di riuscire a comprendere le sue parole.

Eppure gli apostoli non stanno facendo altro che quanto Gesù aveva insegnato con il suo esempio: gettare il seme su ogni terreno senza fare calcoli, senza giudicare se il terreno è adatto, se chi ascolta accoglierà il loro messaggio. L'agire di Pietro è impetuoso come il vento, come un fuoco come un fiume in piena.

Vi lascio da leggere, e mediare, le parole di papa Francesco con le quali ancora una volta ci sprona ad aprirci, a non avere paura, a uscire. Da soli non ce la possiamo fare, siamo condizionati dalla cultura, dal giudizio degli altri, dalla nostra impreparazione a vivere in minoranza.

Invochiamo il dono dello Spirito Santo perché ciascuno di noi possa essere primizia di quella vita piena e felice che anticipa il tuo Regno.

Preghiere dei fedeli

Mandaci Signore i sette doni dello Spirito, perché ogni giorno cresciamo nella vita nuova ricevuta con il battesimo e costruiamo rapporti di pace e di comunione in attesa del tuo regno, Ti preghiamo

Aiutaci a vincere ogni ostacolo culturale, religioso, di pensiero, che non ci permette di aprirci all'altro con fiducia e di accoglierlo con la gioia di chi ritrova innanzitutto un fratello, Ti preghiamo

Il tuo Spirito renda la Chiesa meno timorosa verso la novità e capace di superare i problemi che le diversità creano nei rapporti tra i suoi membri e con chi ancora non ha accolto il vangelo di Gesù, Ti preghiamo

All'Asilo

In che stagione siamo? In primavera e tra un mese inizia l'estate. Perché questa domanda? Perché nella terra di Gesù si raccolgono già i primi frutti, la stagione è più avanti, come si suol dire, e allora sette settimane dopo la festa di Pasqua gli Ebrei ancora oggi ringraziano Dio perché le primizie del raccolto sono il segno concreto Dio si prende cura di loro e dona la possibilità di vivere.

A Milano per sei mesi è stata allestita una grande mostra internazionale che si chiama? Expo, cioè esposizione. Si espone infatti tutto ciò che nutre il pianeta terra, il cibo e le energie, ma anche un altro alimento fondamentale per la vita dell'uomo, l'amore. Un padiglione della Santa Sede e un altro della Caritas Internazionale sono lì a richiamare a tutto il mondo che la vita dell'uomo non si nutre solo riempiendo la pancia o creando le condizioni di vita comode, ma ricevendo e donando amore.

Questa verità l'avevano già capita gli Ebrei che nella festa delle primizie, cinquanta giorni dopo la festa di pasqua, (da cui il nome di pentecoste) non ringraziano solo del cibo che si produce coltivando la terra, ma anche del dono dell'Alleanza che Dio ha voluto stabilire con l'uomo. La festa di pentecoste celebra il dono dell'amicizia, della comunione che è stata scritta sulle tavole consegnate a Mosè sul monte Sinai.

Una vita è bella, è serena, non quando si posseggono tanti beni terreni, ma quando non si è soli, si hanno accanto persone che ci amano, ci comprendono, ci aiutano, ci proteggono. Il patto d'amicizia tra Dio e il suo popolo è un grande dono perché regala la certezza che nella vita non si è soli, di fronte alle minacce non devo far conto solo sulle proprie forze, sulle risorse umane e della terra.

Gesù quando è tornato a vivere la comunione con il Padre, ci dimostrato che la vita del cielo esiste e non ci ha lasciati orfani, ma ci ha mandato un altro Consolatore, difensore, lo Spirito Santo che si prendesse cura di noi. Uno che ci protegge, ci difende e per questo ci consola, non ci lascia mai soli quando siamo in difficoltà. Quando si è piccoli basta avere accanto il papà e la mamma, un grande come la maestra, ma guardandoli mi accorgo che anche loro sono preoccupati, a volte sono tristi, non ce la fanno, hanno bisogno anche loro del dono dello Spirito Santo.

Il dono dello Spirito Santo è un dono invisibile, come il vento, come il calore del fuoco, come la luce, come l'amore. Gesù aveva spiegato che lo spirito Santo è come il lievito dentro la pasta, una volta che si mischia non si vede più, ma si riconosce la sua presenza dall'effetto che produce: fa sollevare, lievitare, la pasta.

Oggi preghiamo perché il dono dello Spirito Santo renda viva la Chiesa, cioè i cristiani, altrimenti si riducono ad essere un'organizzazione di uomini spesso tristi, scontenti, impauriti di fronte alle difficoltà della vita. Persino un figlio per tanti genitori, che pur si dicono cristiani, non è più un dono, una gioia, ma un sacrificio, un grande problema.

Preghiamo perché il dono dello Spirito Santo renda vivo l'asilo, cioè sia il lievito capace di far sollevare l'impegno di tante persone generose.

Due anni quando partivano le suore tante persone di Oreno temevano che l'Asilo chiudesse, non avesse la capacità, la forza di andare a avanti. Lo Spirito Santo aiuti tutti noi a vivere senza avere paura delle novità, aprendoci all'accoglienza, all'ascolto, vincendo la tentazione di chi vuole difendersi rifugiandosi nel passato.

Vi lascio le parole di papa Francesco perché raccogliamo il suo invito a uscire e andare incontro agli altri, perché nella nostra Comunità non ci sia la paura del fare cose nuove, non vinca il divieto ma il coraggio.

Discendi Santo Spirito rinnova la nostra vita perché ciascuno di noi possa essere primizia di quella vita piena e felice che anticipa il tuo Regno.

Meditiamo con Maria il terzo Mistero glorioso,
“**La festa di Pentecoste e il dono dello Spirito Santo**”.

Lettura degli Atti degli Apostoli (Atti 2,1-11)

¹ Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. ² Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. ³ Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, ⁴ e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

⁵ Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. ⁶ A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. ⁷ Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? ⁸ E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? ⁹ Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, ¹⁰ della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, ¹¹ Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

1. Meditiamo il versetto che dice:

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste.

La primizia del cibo, il dono della tua alleanza, il dono dello Spirito Santo ci ricordano che il tuo amore è quello di un padre fedele che sempre nutre la nostra vita.

Aiutaci a non sentirci orfani e soprattutto a non allontanarci da Te che sei la vita.

2. Meditiamo il versetto che dice:

(i discepoli) si trovavano tutti insieme nello stesso luogo.

L'orgoglio del peccato ci ha disperso e ci rende diffidenti gli uni verso gli altri. Il mondo è davvero una Babele.

Donaci il desiderio di radunarci insieme a pregare gli uni per gli altri come fratelli, segno della nostra volontà di comunione che ci prepara a ricevere il tuo Spirito.

3. Meditiamo il versetto che dice:

Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso. Apparvero loro lingue come di fuoco.

Il tuo Spirito ci renda coraggiosi di fronte al mondo, ci sproni ad uscire dalle nostre tradizioni umane in cui spesso cerchiamo sicurezza. Ci aiuti a vincere il dubbio, che ci rende timorosi e incerti, e la paura, che ci paralizza di fronte alla novità.

4. Meditiamo il versetto che dice:

Tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

Donaci il tuo Spirito per annunciare a tutti gli uomini la gioia delle tue meraviglie.

Aiutaci a non trattenere per noi stessi il tesoro più grande della nostra vita: la scoperta del tuo amore per noi.

In parole e opere rendici testimoni del tuo messaggio d'amore.

5. Meditiamo il versetto che dice:

Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa?

Il dono del tuo Spirito ci permetta di superare ogni divisione, ogni incomprensione culturale e religiosa per ritrovare la gioia della vera comunione con te e tra noi.

Tu che hai dato a ciascuno di noi una manifestazione particolare dello Spirito, aiutaci a metterle al servizio del bene comune.